

**Chi vuole costruire  
la centrale in via  
Bevanella non rivela  
i nomi dei soci  
e dell'azienda**

di Marco Bilancioni

Una notte dal respiro caldo. E sguardi, quelli sì, che avrebbero incenerito. Mercoledì sera alle scuole elementari di Pievequinta era l'ora della verità: l'incontro tra la gente di Casemurate e i rappresentanti del nuovo progetto di centrale a biomasse. Il secondo che salta fuori nel giro di poche settimane, sempre per la frazione sulla Cervese.

E la gente? Inviperita. Impaziente di avere risposte dal duo che aveva di fronte. Da una parte Odo Pirini, cervese, che si è definito «il proponente del progetto», con Mirco Moretti, l'ingegnere che doveva raccontare il piano della centrale. I due, però, hanno nascosto le carte: «Non posso rivelare il nome dell'azienda che costruirebbe la centrale», ha detto Pirini. E a chi chiedeva più dettagli tecnici sull'impianto, è stato chiesto di aspettare.

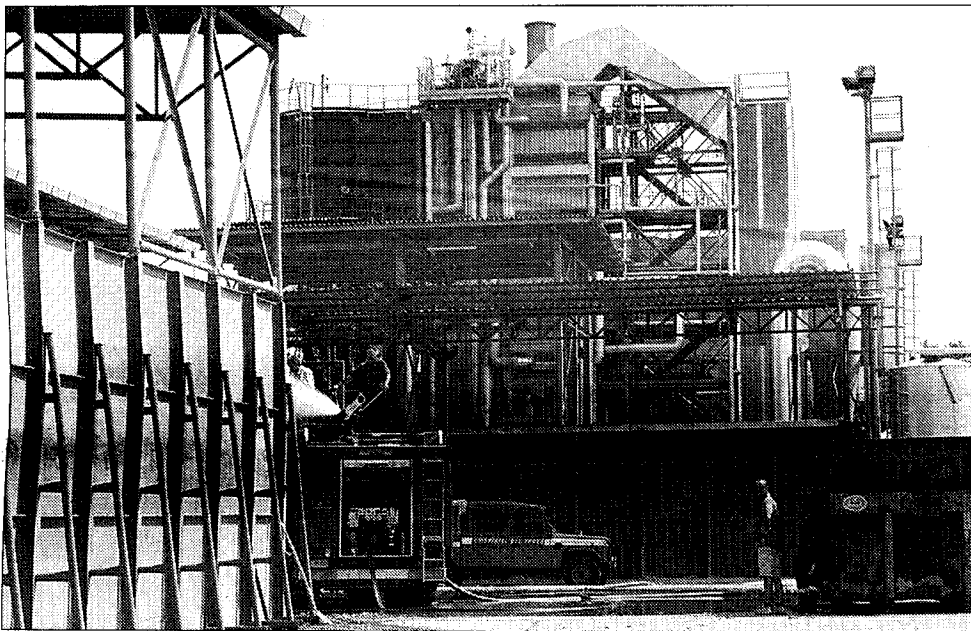
Cosa si sa, allora? «La centrale brucerebbe pioppo — spiega Moretti — oppure robinia. Prevediamo due moduli da 11 megawatt, raddoppiabili». «Cosa? 44 Megawatt?», protesta il pubblico. «E' semplice ottimizzazione dell'impianto», replica l'ingegnere. **Bruciare legna produce energia elettrica. Oppure luce e acqua calda a 70° insieme, che poi arriva ai paesi vicini con il teleriscaldamento.**

In ogni caso, bisogna coltivare piante destinate ad essere bruciate: «Servirebbero 3500 ettari coltivati a pioppi per fare funzionare la centrale. Uguali a 350 milioni di kilowatt ora all'anno». I pioppi starebbero due anni: «Un ettaro in due anni darebbe 70 tonnellate di combustibile. E



**CASEMURATE** Assemblea infuocata

# Biomasse, è rivolta «Basta con i forni»



la robinia? «5 anni. La resa? 640 tonnellate di prodotto». «Ok, e l'inquinamento?», sbotta una signora. «Meno di un caminetto», risponde il progettista. «L'impianto ovviamente rispetterà i termini di legge. Oggi non si può più barare sull'ambiente, ci so-

no i controlli». «Tutto qui? — attacca Mario Caporali, del quartiere Dismano — Non ci ha detto nulla delle caratteristiche dell'impianto». E l'ingegnere: «Perché prima volevamo sentire la vostra opinione. Non faremmo mai nulla contro la volontà della gen-

te». «Allora è finita la riunione», piove una voce dal fondo della sala. «Abbiamo dieci località in mente. Casemurate è una di queste», rivela Moretti.

«Non avete neanche una valutazione di fattibilità», accusa Rossella Volpin. «Parlar-